GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — **ROMA** — MERCOLEDI' 16 OTTOBRE — **NUM. 244**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . »	9	17	32
	Per tutto il Regno »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **EREDI BOTTA**: in Roma, via della Missione, n. 3-A: in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4535** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Reale decreto del 31 dicembre 1876, num. 3629, che stabilisce l'organico del personale del Ministero di Pubblica Istruzione;

Veduta la legge del 18 luglio 1878, n. 4465, che approva il bilancio definitivo della spesa pel ridetto Ministero;

Considerando che pel Nostro decreto del dì 8 settembre 1878 il servizio dell'istruzione tecnica rimane alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione;

Ritenuta quindi la necessità di comprendere nell'organico del Ministero medesimo il personale addetto al menzionato servizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'organico del personale del Ministero della Pubblica Istruzione sono aggiunti i seguenti posti:

1 direttore capo di divisione di 1ª classe	L.	6,000
1 caposezione di 1ª classe	»	4,500
1 segretario di 2ª classe	»	3,000
1 vicesegretario di 1ª classe	»	2,500
1 ufficiale d'ordine di 1ª classe	»	2,100
1 ufficiale d'ordine di 3ª classe	»	1,300
		19,400
1 usciere	»	1,200
1 usciere	»	1,000
Totale	L.	21,600

Art. 2. Alla spesa occorrente pel pagamento degli stipendi al suddetto personale si provvederà colla somma appositamente inscritta nel bilancio definitivo del Ministero della Pubblica Istruzione approvato colla legge del 18 luglio 1878.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1878.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Il Numero **4521** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro del Tesoro,

Vista la tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di num. 82 articoli, per il complessivo valore di lire 410,281 40 (Lire quattrocentodiecimila duecentottantuna e centesimi quaranta);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, num. 5026 e lo articolo 52 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro, del complessivo valore di lire 410,281 40 (quattrocentodiecimila duecentottantuna e centesimi quaranta).

Art. 2. L'alienazione si farà colle norme stabilite dal R. decreto 30 maggio 1875, n. 2560 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Brescia, addì 13 settembre 1878.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

TABELLA *di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dell'articolo 13 della legge 22 aprile 1869, numero 5026.*

Articoli N° 82, pel prezzo d'estimo di lire 410,281 40.

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che deve servir di base pella vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
1	Ancona	Loreto	Fondo urbano in via Impaccio ai civici numeri 1083 e 1084, e di mappa 176, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Pasquale Garbattini	»	»	»	»	50 »
2	Id.	Id.	Fondo urbano in contrada Costa ai civici numeri 99 e 190 di mappa, pervenuto al Demanio per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Barigelletti in Tornetti Nicola e Giovanna in Biondi, Barigelletti Giovanna, Battista e Bernabei Vincenza vedova Gazzetta	»	»	»	»	100 »
3	Id.	Id.	Fondo urbano in contrada Bianca ai numeri civici 1169, 1170, e di mappa 701, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Poeta Pasquale	»	»	»	»	60 »
4	Id.	Id.	Fondo urbano in contrada Piana al civico numero 727, e di mappa 825, pervenuto al Demanio per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Poeta Pasquale	»	»	»	»	160 »
5	Id.	Id.	Casa ai civici numeri 332 e 333, in piazza dei Galli, e di mappa 604 sub. 3 e 630 sub. 2, pervenuta al Demanio per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ragajoli Domenico, Alessandro, Raffaele, Cesare, Ignazio e Mariano	»	»	»	»	260 »
6	Id.	Id.	Casa in via Costa al civico numero 1141, e di mappa 687 sub. 2, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ragajoli Domenico, Alessandro, Raffaele, Cesare, Ignazio e Mariano	»	»	»	»	85 »
7	Id.	Id.	Casa in via del Crocifisso al civico numero 1361A, e di mappa 600 sub. 2, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ragajoli Domenico, Alessandro, Raffaele, Cesare, Ignazio e Mariano	»	»	»	»	30 »
8	Id.	Id.	Casa in via del Crocifisso al civico numero 1363, e di mappa 598 sub. 2, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ragajoli Domenico, Alessandro, Raffaele, Cesare, Ignazio e Mariano	»	»	»	»	80 »
9	Id.	Id.	Casa in via Bianca ai civici numeri 1110, 1110A, e di mappa 195, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ragajoli Antonio, Domenico, Alessandro, Raffaele, Cesare, Ignazio e Mariano	»	»	»	»	45 »
10	Ascoli Piceno	Grottammare	Fondo urbano in via Porta Marina al civico numero 24, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ricci Francesco ed Angela . . . . (Da vendersi a Ricci Francesco).	»	»	»	»	48 74
11	Id.	Id.	Fondo urbano in via dell'Ospedale, composto di un sol vano, descritto al catasto al numero 652 ed al civico 11, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ottaviani Serafina vedova Muhettoni . . . . (Da vendersi ad Ottaviani Serafina).	»	»	»	»	16 53
12	Id.	Acquasanta	Fondi rustici descritti in catasto in mappa di Tallacano ai numeri 539, 562, 565, 591, 597, 621, 618, 625, 664, 674, 686, 700, 729, 735, 746, 764, 667, 772, 782, 812, 879, 896, 905, 2835, 2987, 2998, 3003, 3012, 3023, 3027, 3041, 3046, 3055, 3645, 3647, 3649, 3650, 3651, 3653, 3655, 3659, 3661 a 3663, 3668, 3679, 3681, 3682, 3689, 3690, 3707, 317, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, numero 192, da Capponi Luigi e fratelli	17	88	»	»	423 »
13	Avellino	Avella	Fondo rustico in contrada Fora, distinto in catasto in serie A, numeri 254, 352 e 354, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Sebastiano e Carolina Barba	8	88	»	»	400 »

N° d'ordine	SITUAZIONE — Provincia	SITUAZIONE — Comune	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che deve servir di base pella vendita
14	Bergamo	Bergamo	Torre compresa nella cinta dell'ex forte detto Della Rocca, distinta in catasto al numero 3720 di mappa, pervenuta da espropriazione nell'interesse dello Stato . . . . (Da vendersi al signor Antonio Morone alle condizioni proposte dall'ufficio del Genio civile).	»	»	»	»	450 »
15	Brescia	Puegnago	Ritaglio di strada abbandonata, distinto in catasto ai numeri di mappa 2711 e 2716, pervenuto al Demanio dietro il rettifilo della nuova strada di Desenzano . . . . (Da vendersi a Gio. Battista Brunatis).	»	1	64	»	17 »
16	Cagliari	Ortacesus	Aratorio in contrada Bia Zia Mora, distinto in catasto al numero 143 di mappa, pervenuto al Demanio da Alari Pietro Antonio debitore d'imposte	1	60	»	»	500 »
17	Id.	Id.	Appezzamento di terreno in contrada Bixinau Molinu, distinto in catasto al numero di mappa 220, pervenuto al Demanio da espropriazione in odio di Allari Pietro Antioco debitore d'imposte	5	60	»	»	126 76
18	Id.	Elmas	Tre appezzamenti di terreno aratorio in contrade Grusi Mannusei, Su Bau di S. Aqua e Fangarici, distinti in catasto ai numeri 478, 339 e 322, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Zuddas Luca . . . (Da vendersi a Zuddas Luigi).	8	01	»	»	550 17
19	Id.	Cagliari	Tre appezzamenti di terreno in contrade Murera e La mura de su Pibera, distinti in catasto ai numeri di mappa 1/2 6172, 1/2 6294, 1/2 4540, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Peredda Antonio . . . . . (Da vendersi alla signora Angotzi Francesca ved. Toddis).	11	78	»	»	349 37
20	Id.	Marcalagonis	Terreno aratorio in contrada Riu Cortis, distinto in catasto al numero di mappa 3977, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Museri Pelleri Paolo . (Da vendersi a Museri Pelleri Paolo).	»	16	»	»	19 17
21	Id.	Sicci S. Biagio	Diversi appezzamenti di terreno descritti in catasto ai numeri di mappa 13, 103, 227, 398, 78, 394, 387, 422, 472, 619, 744, 758, 926, 866, 1156, 1200, 1233, 1247, 1250, 1319, 1675, 393, 179, 183, 841, 2415, 2417, 1422, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Spada Vittorio . . . . (Da vendersi a Meloni Rita vedova Spada).	27	12	75	»	5587 35
22	Chieti	Giuliano Teatino	Appezzamenti di terreno in contrada Venienna, distinto in catasto in sezione B, ai numeri 194, 197, 193, 208, 209, 222 a 227, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Domenico Razzi	2	70	51	»	3550 »
23	Id.	Id.	Appezzamento di terreno distinto in catasto in sezione B al numero 116, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Domenico Razzi	1	41	»	»	702 »
24	Caltanissetta	Terranova di Sicilia	Basso sotto tegole, distinto all'art. 741 del prospetto B, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Casale Emanuele . . . . (Da vendersi a Vella Arcangelo).	»	»	»	»	24 79
25	Cosenza	Cariati	Appezzamento di terreno arenile lungo la spiaggia di Cariati proveniente dal Demanio pubblico . . . . (Da vendersi a Colavolpe Matteo).	»	1	13	»	124 30
26	Id.	Id.	Tratto di terreno arenile sulla spiaggia di Cariati proveniente dal Demanio pubblico . . . . (Da vendersi a Colavolpe Luigi).	»	5	18	»	259 »
27	Foggia	Monte Sant'Angelo	Tenuta detta di Monte Barone, in contrada Maltenatella, distinta all'art. 4935, sezione A, nel catasto rustico di Monte Sant'Angelo, numero 8, 8 *bis* ed 8 *ter*, pervenuta al Demanio in forza di sentenza del Tribunale di Lucera, contro Alfonso Milone debitore per tassa di successione	1877	81	89	»	377666 »

N° d'ordine	SITUAZIONE — Provincia	Comune	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	Superficie in misura metrica — Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che deve servir di base pella vendita
28	Genova	Finalmarina	Due appezzamenti di terreno in contrada Isola, esuberanti ai lavori della ferrovia Ligure, già espropriati alla Mensa parrocchiale di Finalmarina ed a Saccone Giuseppe. . . . . (Da vendersi a Saccone Nicola).	»	2	34	23	644 12
29	Grosseto	Castiglione della Pescaja	Terreno a vigna in luogo detto Baldana, distinto in catasto in sezione L, particella 96 *bis*, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Giuseppe Maltinti . (Da vendersi a Tosi Guglielmo).	»	»	»	»	292 80
30	Lecce	Taranto	Tratto di terreno arenile sulla spiaggia del piccolo mare di Taranto proveniente dal Demanio pubblico . . . . (Da vendersi al signor Fago Nicola).	»	8	»	»	800 »
31	Livorno	Longone	Piccoli appezzamenti di terreno in sezione F, ai numeri particellari 367, 1291, 1292, 366, 1297, 359, art. di stima 35[11], 1212, 1213, 314, 1218, 333, pervenuti al Demanio dal signor Bartolini, espropriati per il bonificamento del padule Mola . (Da vendersi a De Luca Raffaele).	»	44	93	»	50 »
32	Mantova	Mantova	Torrione annesso all'ospedale di S. Francesco, eretto dagli austriaci nel 1852, figura in catasto alla lettera C, nella quale è compreso l'intero arsenale . . . . (Da vendersi al comune di Mantova).	»	3	38	86	188 66
33	Milano	Vignate	Terreno a prato, senza diritto d'acqua, con gabbette di rubinia, strada e colatore, distinto in catasto al numero di mappa 157 sub. 2, non occorrente ai lavori delle ferrovie dell'Alta Italia (Da vendersi alla Congregazione di carità di Milano).	»	14	70	»	150 »
34	Id.	Id.	Appezzamento di terreno a prato, senza diritto d'acqua, con colatore, descritto in catasto ai numeri 155 e 156, pervenuto al Demanio dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia. . . (Come sopra).	1	15	60	»	2600 »
35	Id.	Id.	Appezzamento di terreno, senza diritto d'acqua, distinto in catasto al numero di mappa 95, pervenuto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia . . . . (Come sopra).	»	46	90	»	450 »
36	Id.	Id.	Appezzamento di terreno, senza diritto d'acqua, distinto in catasto al numero 153 di mappa, proveniente dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, ed ai lavori di questa non occorrente. . . . . (Come sopra).	»	29	60	9	800 »
37	Napoli	Napoli	Basso al vico Rotto S[a] Lucia a Mare, numero 10, distinto in catasto all'art. 346, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Domenico e Marianna Reino . . . . (Da vendersi a Domenico e Marianna Reino).	»	»	»	»	130 44
38	Pavia	S. Zenone al Po	Tratto di terreno, già sede d'argine, in contrada Chiesuolo, distinto in catasto al numero di mappa 281 (parte), pervenuto al Demanio nella sistemazione dell'arginatura di Zerbo ed Uniti . . . . (Da vendersi a Carlo e Giuseppe Marten).	»	9	70	50	150 »
39	Porto Maurizio	Cervo	Un vecchio territorio in rovina, proveniente dal Demanio pubblico, situato entro la proprietà Orzero, in prossimità della marina, nella contrada Capo Cervo . . . . (Da vendersi ad Orzero Domenico).	»	»	»	30	»
40	Id.	Ventimiglia	Tratto di terreno arenile sulla spiaggia di Ventimiglia, proveniente dal Demanio pubblico . . . . (Da vendersi a Reba Secondo).	»	47	02	»	159 86
41	Reggio Calabria	Caulonia	Piccola casa in via Strati al civico numero 18, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Angirò Ilario	»	»	»	»	100 »
42	Id.	Oppido	Baracca di legno in cattivo stato al vico 2° S[a] Maria, civico numero 3, distinta in catasto all'art. 69 *bis*, pervenuta al Demanio per effetto dell'art. 758 del Codice civile da Basile Agata, morta senza eredi	»	»	23	»	77 12

(Continua)

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

BOLLETTINI *officiali delle estrazioni del lotto seguite il* 12 *ottobre* 1878, *con l'intervento dei funzionari designati dall'art.* 22 *del decreto Reale* 5 *novembre* 1863, *n.* 1534.

ROMA	84	66	80	36	28
NAPOLI	89	76	82	33	28
FIRENZE	35	53	10	5	88
TORINO	82	34	73	9	5
BARI	67	52	22	19	72
MILANO	20	19	12	41	3
VENEZIA	76	61	19	49	75
PALERMO	63	13	85	20	27

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

La Commissione pel concorso alla cattedra di fisiologia nella Università di Catania ha deliberato che le prove d'esame avranno luogo nell'ordine seguente:

Primo giorno (16 ottobre) *lezione.*
Secondo giorno (17 ottobre) *esame orale.*
Terzo giorno (18 ottobre) *esperimento pratico.*

Le prime due prove avranno luogo nell'aula dell'Università di Roma; la terza nel laboratorio di fisiologia della medesima Università in S. Spirito.

Il giorno 16 ottobre, alle ore 9 a. m., si procederà all'estrazione a sorte dei nomi dei tre candidati, onde stabilire l'ordine nel quale le prove saranno subìte da ciascuno di essi.

Il candidato n. 1 dopo avere estratto a sorte il tema della lezione si ritirerà nella stanza destinatagli e farà la sua lezione alle 12 meridiane.

Il candidato n. 2 si presenterà alla segreteria dell'Università di Roma alle ore 10 a. m., e riceverà dalle mani di uno dei commissari il tema della lezione che farà all'ora 1 pomeridiana.

Il candidato n. 3 si presenterà alla segreteria dell'Università alle ore 11 a. m., e dopo ricevuto il tema nella stessa guisa, farà la sua lezione nell'aula alle ore 2 pomeridiane.

Il giorno 17 ottobre l'esame orale incomincerà, pel primo candidato alle ore 12 merid., quello del secondo all'ora 1 pom., quello del terzo alle ore 2 pom.

Il giorno 18 ottobre il candidato n. 1 si presenterà innanzi la Commissione nel laboratorio di S. Spirito (Scuola delle dimostrazioni microscopiche) alle ore 12 merid., il candidato n. 2 all'ora 1 pom., ed il candidato n. 3 alle ore 2 pom.

Si rammenta ai candidati che, a seconda dell'art. 16 del regolamento 15 maggio 1875, il non presentarsi nel tempo prescritto ad una delle prove di esame importa l'esclusione dal concorso.

Li 15 ottobre 1878.

Il Presidente della Commissione
Prof. CORRADO TOMMASI-CRUDELI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Per telegrafo ci venne comunicata la notizia che l'ambasciatore russo a Costantinopoli, in un colloquio col granvisir Savfet pascià, ebbe a dichiarare che i russi non sgombrerebbero Adrianopoli se non vengono prima poste ad effetto tutte le disposizioni del trattato di Berlino e nominatamente quelle che si riferiscono alle cessioni territoriali alla Serbia ed al Montenegro.

Ora il corrispondente berlinese della *Politische Correspondenz* di Vienna, confermando il fatto, afferma che esso ha una grande importanza e che essendosi col trattato di Berlino suggellata la pace tra la Turchia e la Russia, quest'ultima ha tutto il diritto di voler raccogliere i frutti dei suoi sacrifici, senza attendere il beneplacito della Turchia, che fino ad ora non si è mostrata troppo disposta ad eseguire i suoi impegni internazionali. Oltre a ciò la Russia potere e dovere esigere che i suoi alleati ottengano quanto fu loro concesso, tanto più che nè la Serbia nè il Montenegro sono in grado di costringere colle armi la Turchia a fare il suo dovere. La Russia non potere poi essere indifferente al fatto che la Turchia si rifiuti di addivenire colla Grecia alla rettificazione di confini stabilita nel trattato di Berlino e adduca per pretesto del suo rifiuto il contegno degli albanesi che non vogliono saperne di cessioni territoriali.

« Gli albanesi, prosegue il corrispondente, sono arrivati alla forza che loro si attribuisce unicamente in grazia della connivenza della Porta che loro somministrò abbondantemente danaro ed armi, troppo abbondantemente anzi per le finanze turche, e, sebbene la Turchia a giustificare le sue apprensioni adduca il fatto dell'uccisione del suo commissario, è ormai notorio che gli albanesi costituiscono la riserva stanziale del corpo d'armata turca che colà si trova, e regolano i propri movimenti a seconda delle prescrizioni che ricevono.

"Il Congresso di Berlino non poteva certamente nemmeno immaginare che della riserva dell'esercito turco si farebbe una specie di arbitrio dell'Europa, e se la Porta si appalesa impotente ad esercitare il suo diritto di sovranità in una parte del suo impero, le potenze devono persuadersi che questo impero, come lo formò il trattato di Berlino, è ancora troppo grande, e che la Porta non può da Costantinopoli governarlo tutto in modo da garantire la pace e la tranquillità dell'Europa. »

I giornali austriaci osservano che queste parole dette da uno dei corrispondenti della *Politische Correspondenz*, che per solito attingono le loro informazioni a fonti attendibilissime, non hanno bisogno di commenti, perchè spiegano chiaramente l'accordo che esiste tra la Germania e la Russia nel giudicare la situazione della Turchia.

La stessa *Politische Correspondenz*, tornando a parlare della nota circolare della Turchia sulle pretese atrocità delle truppe austriache in Bosnia, si esprime come appresso:

« La Porta colla sua circolare ha ridestato la memoria dei fatti sanguinosi di Maglaj. Essa non ha voluto stipulare la convenzione coll'Austria, e questo è cosa che riguarda lei sola. Ma se da questo contegno difensivo essa passa all'offensivo, è cosa che col tempo potrebbe costargli cara, perchè il nuovo documento ha tutto l'aspetto di un proclama diretto alla popolazione turca per infiammarne il fanatismo, ed è facile a comprendersi quale effetto avrà prodotto fra le orde albanesi questo grido di dolore lanciato dal governo.

« *Quem Deus perdere vult dementat,* conchiude la *Correspondenz*, e Savfet pascià avrà già potuto persuadersi del

disgusto prodotto nelle Corti europee dalla sua nota circolare. „

Il Parlamento tedesco continua a discutere il progetto di legge contro i socialisti. Nella seduta dell'11 esso ha approvati gli articoli 2, 3 e 4 della legge. Questi articoli conferiscono alla polizia il diritto di interdire le Associazioni contemplate dalla legge, prescrivono il sequestro delle casse delle Associazioni soppresse e accordano il diritto d'appello contro il decreto di soppressione. Il Parlamento ha approvata pure nella stessa seduta una disposizione addizionale all'articolo primo, stando alla quale certe Associazioni specificate dalla legge non verranno soppresse di botto, quando si scoprissero in esse delle tendenze socialistiche, ma saranno solo sottoposte ad una vigilanza straordinaria dello Stato.

L'articolo 5, che riguarda le riunioni elettorali, diede occasione ad una discussione animata. Un emendamento proposto dal signor Haenel, deputato progressista, e diretto a tutelare la libertà delle riunioni elettorali, è stato respinto con 200 contro 167 voti, sebbene avesse avuto l'appoggio di 16 membri del partito nazionale liberale, fra i quali i signori Lasker, de Stauffenberg e Bambeiger. L'intiero articolo è stato approvato nella forma datagli dalla Commissione, che è la seguente:

" Le riunioni nelle quali si manifestano delle tendenze a rovesciare l'ordine politico o sociale esistente devono essere sciolte. Quelle che i fatti permettono di riguardare come destinate a favorire le tendenze indicate nel paragrafo che precede, devono essere interdette. Le feste pubbliche, le processioni sono assimilate alle riunioni. „

Il Parlamento procedette quindi alla discussione dell'articolo 6, che riguarda l'interdizione degli scritti nei quali si manifestano, con minaccia per la pace pubblica, delle tendenze democratiche, sociali, ecc., ma terminò per respingerlo, sebbene fosse stato sostenuto dal governo.

È corsa voce, accennata anche dal telegrafo, che il principe Nicola del Montenegro aspira al trono del nuovo principato di Bulgaria. Il *Temps* rettifica la notizia riportando un telegramma da Londra, giusta il quale non il principe Nicola, ma un suo cugino, Nicolò Bazidar Petrovic si presenterebbe candidato a quel trono.

L'*Indépendance Belge* crede di sapere che il governo presenterà prossimamente alle Camere un progetto di riforma per il servizio militare. Tutti i giovani dovranno servire nell'armata attiva o nella riserva. La durata del servizio nella riserva sarà di otto anni. Il diritto di sostituzione è mantenuto nel senso che i giovani designati dalla coscrizione a far parte dell'esercito attivo potranno farsi rimpiazzare, passando però nella riserva.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 15. — Alla domanda fatta dalla Società geografica italiana se il re Kassa abbia invaso lo Scioa, è stato risposto da Aden che la notizia è falsa.

Bologna, 15. — Questa mattina è morto il senatore Carlo Berti Pichat.

Pavia, 15. — La città è imbandierata. L'on. Cairoli, al suo arrivo, fu ricevuto dalle autorità civili e militari, dal Corpo accademico e da varie Associazioni. La città è festante. Viva animazione. Alla stazione il prefetto fece la presentazione.

Il banchetto che sarà dato oggi all'on. Cairoli è di 403 coperti. I senatori ed i deputati sono circa 50.

Gibilterra, 14. — Il piroscafo *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, è giunto stamane, proveniente da Genova, e proseguì direttamente per la Plata. A bordo tutto bene.

Vienna, 15. — I giornali annunziano che il conte Karolyi fu nominato ambasciatore a Londra, e il conte di Beust fu nominato ambasciatore a Parigi.

Pavia, 15. — Alle ore 3 20 il Presidente del Consiglio entrò nell'aula dell'Università, tramutata in sala da banchetto. Egli fu salutato con fragorosi applausi. Il professore Zoja lesse un discorso, dandogli il benvenuto.

Pavia, 15. — Il Presidente del Consiglio esordisce il suo discorso ringraziando gli elettori dell'occasione offertagli col gentile invito, e salutando la diletta Pavia, ove l'intera cittadinanza si è sempre associata alle sue gioie e a'suoi lutti. Come dalla fiducia degli elettori suoi trasse i primi incoraggiamenti e il più valido conforto nelle amarezze delle lotte parlamentari, così ne trarrà ora una nuova vigoria fra le spine di una responsabilità ben più pericolosa.

L'oratore accenna brevemente le vicende che condussero al potere la presente Amministrazione. È una storia recente che gli giova ricordare, non già per proposito di recriminazione, sibbene a titolo di salutare ammonimento. Imperocchè il Ministero attuale ravvisa la sua ragione d'essere, la sua consegna in quel voto di adesione col quale la Rappresentanza nazionale designava l'oratore alla scelta del Sovrano per l'altissimo ufficio, accettato con animo grato bensì, ma trepidando e poco propenso alle ansiose responsabilità del potere.

L'oratore si appella ora al giudizio imparziale degli elettori e del paese, sicuro di non meritare l'accusa di incoerenza o di abbandono di idee o di principii. Il programma schietto e modesto, quale lo consentiva la brevità del tempo, fu scrupolosamente adempiuto.

Imprendendo la rassegna degli atti dell'Amministrazione, l'oratore dichiara che norma fondamentale di condotta fu il fermo proposito di non volere in niun modo offendere lo Statuto, nè con la palese audacia degli arbitrii, nè con l'abile ipocrisia delle interpretazioni. Prima cura del Gabinetto fu e sarà sempre quella di serbare intatto il prestigio delle istituzioni, mercè il più scrupoloso rispetto dei diritti collettivi ed individuali. La libertà di pubblica discussione è un corollario della libertà di stampa, essendo assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino, nè essendo ammissibile la teoria casuistica che vorrebbe subordinare al discrezionale apprezzamento di un Ministro un diritto sancito dallo Statuto.

Provveda l'autorità all'ordine, sia inesorabile nel reprimere, ma non si faccia essa colpevole con provvedimenti preventivi che sarebbero contrari alla legge. Anche pel diritto di associazione i fatti corrisposero e corrisponderanno alle sue antiche e costanti convinzioni. All'autorità giudiziaria spetta anche in questa materia di correggere i traviamenti. Può bensì intervenire il Governo per deferire i colpevoli al magistrato, non già con decreti di scioglimento. Questa è una massima elementare di diritto pubblico, eppure sembrò poco meno che una aberrazione a taluni i quali opinano doversi il Governo difendere col silenzio intimato agli avversari e salvare la società mettendo all'indice le idee. Professando imparzialmente e senza restrizione il rispetto dei diritti, i

Ministero è fermo nel volere piena ed intera la libertà del voto rappresentativo. Saremo, dice l'oratore, inabili, ma noi vogliamo anzitutto essere onesti; è meglio la sconfitta di un Ministro che il naufragio della giustizia, è meglio cadere colla propria bandiera anzichè vivere disonorandola.

L'oratore discorre della soppressione del Ministero di Agricoltura e Commercio, che non parve all'attuale Amministrazione conciliabile con l'osservanza delle franchigie parlamentari. Il Ministero di Agricoltura e Commercio aveva con l'efficacia degli atti ormai ridotto al silenzio gli avversari suoi invocanti contro la sua esistenza una dottrina che nega allo Stato i diritti ed i doveri della più legittima tutela.

Allora appunto fu colpito di soppressione. Il presente Gabinetto lo volle ricostituito, e per allontanare anche ogni apparenza di meschina rappresaglia da quella che il voto del 7 giugno mostrò di essere l'espressione della volontà di una imponente maggioranza, si volle che la risurrezione avvenisse per legge. Il Governo fece poi un uso assai temperato delle facoltà concessegli dalla legge stessa rispetto al provvisorio riordinamento dei servizi, volendo riservare al Parlamento la soluzione delle maggiori quistioni che si connettono con le attività del risorto Dicastero. Furono in sostanza ristabiliti per ora i precedenti ordinamenti, fatta eccezione per gli studi tecnici che si lasciarono alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione, parendo alla presente Amministrazione che nella controversia accademica da più anni agitatasi a tale riguardo abbia a prevalere il concetto della unità didattica.

Rispetto al Ministero del Tesoro, il Gabinetto opina che siffatto Dicastero non potrebbe essere saldamente costituito senza la riforma delle leggi relative alla Contabilità, al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti, e crede altresì minor danno la mole degli affari anzichè la scissione della direzione e della responsabilità delle materie finanziarie. E perchè, rispetto all'incompetenza del solo potere esecutivo nello ordinamento dei vari dicasteri, sia rimossa ogni dubbiezza o conflitto di opinioni divergenti bensì, ma tutte rispettabili, sarà presentato apposito progetto di legge che fornisca una base sicura alle Amministrazioni centrali. Con la presentazione degli organici sarà pure provveduto alle condizioni degli impiegati, i quali hanno diritto ad una adeguata rimunerazione del loro lavoro, così come ad essi è già riconosciuta, colla pienezza dei diritti cittadini, la illimitata libertà di convinzioni.

L'oratore passa a discorrere delle finanze ed esordisce colla questione del macinato. Ricorda le non mai smentite sue convinzioni di non doversi ricusare i sacrifici indispensabili per il pareggio, ma che è però deplorevole che il sacrificio più grave cadesse sui più poveri. La riforma tributaria deve recare il rimedio. Una fede antica, non già una sopravvenuta filantropia, suggerì i provvedimenti proposti circa il macinato. A coloro che obbiettano tristi presagi e additano l'eventualità stessa di una guerra, l'oratore risponde che, quando fossero necessari, il paese non ricuserebbe mai eccezionali sacrifici. La riduzione e la successiva abolizione della tassa del macinato sono un avviamento alla riforma tributaria secondo che è voluta dalla pubblica opinione, essendosi questa già da gran tempo e in più modi pronunciata contro le tasse che colpiscono il proletariato.

Il Gabinetto ha la coscienza sicura e serena della sua responsabilità, e la cautela stessa con cui si fa precedere la riduzione alla abolizione della tassa mostra infondata l'accusa di lirismo finanziario che gli si volle lanciare. All'onorevole Sella, che con pietoso pensiero evocava in una delle ultime sedute della Camera la memoria di sepolcri gloriosi per trarne ammonimento e conforto alla virtù del sacrificio, l'oratore risponde che la franchigia accordata ai nullatenenti mostra la fede sua nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio dei contribuenti censibili. Nè di fronte all'esempio di altri paesi e di altre tasse regge l'obbiezione che sia senz'altro esautorata una tassa per la sua prestabilita estinzione. Esautorata sarebbe invece, quando si mantenesse intatta la tassa, una promessa solenne e accolta con fede riverente nell'augusta parola che l'annunziava. Intanto le economie sono già coraggiosamente inaugurate dal Ministro delle Finanze nel suo stesso Dicastero. La graduale estinzione dei debiti redimibili e l'aumento normale delle imposte esistenti dispensano dalla trista necessità di una nuova imposta, la quale, quando per straordinarie ed impreviste circostanze divenisse in avvenire indispensabile, graverebbe non già la fondiaria od altro cespite d'imposta diretta, sibbene sopra alcun consumo voluttuario.

L'oratore dimostra ottima la situazione finanziaria, e conferma pel bilancio 1879 un avanzo di 60 milioni, dei quali 23 faranno fronte alla riduzione del macinato.

L'oratore accenna al progetto di legge che fu presentato dal Ministro delle Finanze per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche, e, dichiarando essere questa una triste necessità, soggiunge che il collega suo proseguirà animosamente lo studio dei mezzi atti ad attenuare i mali del corso forzoso. Annunzia un nuovo progetto di legge per la perequazione fondiaria, un altro pel riordinamento del sistema tributario nei rapporti tra lo Stato e i comuni, la situazione dei quali si riassume in una cifra totale di debito di ben 577 milioni.

Ricordato il progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione onde sono colpiti i prodotti agrari, l'oratore accenna allo stato attuale dei negoziati commerciali con le potenze estere. Mancato nella Camera francese un voto favorevole al trattato di commercio, che già sotto la precedente Amministrazione erasi stipulato con la Francia, la reciproca applicazione della tariffa generale fu la sola via di uscita possibile da una situazione non creata da noi. Però questo inevitabile provvedimento non ha punto alterato i rapporti di cordiale amicizia che si desiderano mantenuti e aumentati tra i due paesi e viva rimase la speranza di nuovi e prossimi negoziati. Le trattative sono già bene avviate con l'Austria-Ungheria e saranno in breve intraprese colla Svizzera. Il Governo del Re, costretto per inesorabile necessità all'applicazione delle tariffe generali, serba però piena fede nelle tariffe convenzionali, le sole che consentono di ponderare con equa bilancia le ragioni dei produttori e dei consumatori, dell'importazione e dell'esportazione.

Il Ministero è ben risoluto ad operare le massime economie, queste però non potrebbero cadere sulle spese produttive. Fra queste sono soprattutto quelle consacrate alla pubblica istruzione e già considerevoli risultati si sono ottenuti da che l'Italia risorse a nazione.

L'istruzione elementare obbligatoria avrà non dubbia efficacia. Però è mestieri provvedere alle condizioni del maestro di scuola in guisa che la sua santa missione non sia conturbata dal timore della sua miseria. A ciò intende un progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva per il Monte di pensioni fra gl'insegnanti. Oltre i progetti di legge già presentati per l'insegnamento ginnastico e per la conservazione degli oggetti di antichità, il Ministro della Pubblica Istruzione sta preparando altri progetti per il riordinamento degli studi superiori.

Vengono pure fra le spese produttive quelle concernenti le costruzioni ferroviarie. Il relativo progetto di legge verrà in discussione al primo riaprirsi della Camera.

Compiere l'opera coraggiosamente iniziata è debito di giustizia distributiva, nel tempo stesso che la utilità derivante dalle nuove vie di comunicazione sarà generale per l'intero paese, secondo che una non dubbia esperienza dimostra.

Sono pure fra le produttive le spese assegnate al regime delle acque, e destinate a fare la guerra alla malsania, rendendo fertili ed abitate vaste regioni della penisola.

È produttiva la spesa assegnata all'inchiesta agraria. Le sofferenze delle classi lavoratrici, appunto perchè si traducono talvolta nella minaccia di pericolose utopie, devono indagarsi col proposito di giungere ad una soluzione conciliabile coll'esigenza di ogni ceto, nè vi ha problema sociale che si risolva col silenzio del disprezzo.

Tra le spese improduttive vengono in prima linea quelle assegnate a scopi militari. L'Italia è in buoni rapporti con tutte le nazioni e vuole mantenerli tali; però dev'essere pronta a tutte le eventualità del domani, deve provvedere alla difesa per evitare le offese. Ad ogni modo saranno contenute entro i limiti consentiti dalla necessità delle finanze le spese per l'ordinamento dell'esercito, personificazione e guarentigia dell'unità nazionale, e per la marina in cui serbasi intatto il prestigio di gloriose tradizioni.

Un progetto di legge sarà presentato per l'ordinamento dei tiri a segno. Sorta nel 1862 sotto il patrocinio che il Governo ne avea delegato al generale Garibaldi, questa istituzione in pochi luoghi si mantiene viva per la perseveranza dei cittadini.

Ridotta la ferma militare, questa istituzione diviene ora tanto più necessaria come complemento della troppo breve istruzione del soldato.

Imposto da altissimo dovere, il sussidio promesso a Roma già dai precedenti Ministri, costituisce oramai un impegno d'onore e la spesa ripartita in più bilanci sarà assegnata esclusivamente ai lavori che non si potrebbero classificare tra le spese d'interesse locale. L'oratore accenna al concorso nella sistemazione del Tevere, alla linea ferroviaria di Solmona compresa tra quelle di prima categoria e a un accordo intervenuto tra il Ministero ed il Municipio di Roma per altre spese.

L'oratore si astiene dal parlare di Firenze per il riserbo impostogli dall'inchiesta pur ora compiuta, circa la quale il Parlamento sarà sollecitamente chiamato a deliberare.

Passa quindi l'oratore alle questioni d'indole generale.

Viene in primo luogo la questione ecclesiastica. Fra i dogmi nostri è la più assoluta libertà di coscienza. Nè lo Stato può rinunziare ai mezzi della sua legittima difesa contro gli invadimenti della podestà religiosa. Il Ministero ha del resto una norma chiara e sicura in un diritto pubblico che esso non ha creato, ma che esiste e che è obbligo suo di far rispettare. Accertato questo dovere, dice l'oratore, noi non saremmo imprudenti trascurandolo, nè aggressivi nello adempierlo; vogliamo così evitare gli eccessi della difesa come l'errore del disarmo. D'altra parte i voti parlamentari e le promesse del Ministero determinarono lo studio delle riforme che nella materia ecclesiastica saranno presentate alle Camere.

L'oratore discorre lungamente della riforma elettorale, impegno d'onore per lui che la invocò essendo deputato. Sarà tosto presentato alla Camera il progetto elaborato dal Ministro dell'Interno e per cui il diritto di voto sarà conferito ai cittadini che, avendo compiuto i ventun anni, diano prova sicura di saper leggere e scrivere. L'oratore dimostra infondate le obbiezioni di diritto e di fatto che si vollero enunciare contro la divisata riforma, provando fallace ed ingiusto il criterio esclusivo del censo, mentre l'esclusione degli analfabeti è un corollario della necessaria sincerità del voto. Sarà inclusa nella riforma elettorale l'adozione dello scrutinio di lista, solo mezzo efficace per impedire la eccessiva prevalenza degli interessi locali sui generali e per eliminare sempre più la possibilità delle corruzioni.

Mentre altre questioni secondarie, connesse colla riforma elettorale, possono differirsi, altra riforma connessa con quella, la riforma amministrativa, parve dover essere simultanea.

Ricordati gli studi e i progetti precedenti, l'oratore accenna i punti principali del progetto nel quale si vollero compendiate le sole riforme più urgenti e desiderate: la nomina del sindaco affidata alla rappresentanza comunale; tolta al potere esecutivo la esclusiva facoltà di destituzione; lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali circondato di precise cautele; esteso in correlazione coll'elettorato politico anche l'elettorato amministrativo; accordate le giuste guarentigie alle minoranze; ristrette pei Consigli comunali le facoltà di obbligare i municipi con impegni e prestiti; tolta ai prefetti la presidenza della deputazione provinciale.

Queste riforme con cui vuolsi preparare il decentramento, avranno il loro complemento in altre, intese a semplificare l'Amministrazione centrale e ad eliminare ogni superfetazione burocratica.

Tra le leggi presentate è quella che mira a garantire il segreto telegrafico, tra quelle da presentarsi vi è quella relativa alla vigilanza sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Pochi non sono i progetti enumerati, e l'oratore pensando alla caducità dei Ministeri non può tacere a se stesso l'adagio: *ars longa, vita brevis*. Però verranno man mano chiamati a discussione secondo la rispettiva urgenza.

L'oratore procede a trattare della politica estera. L'opera del tempo ha già sedato molti clamori e corretto l'errore di subitanei giudizi. Di fronte ad accuse destituite bensì di fondamento, ma che un doveroso riserbo premuniva contro documentate smentite, il Governo del Re ebbe fede nell'incorruttibile tribunale della pubblica opinione. La prima impressione, alla quale mancò la base di un sufficiente esame d'ogni lato del vasto e complicato problema, non fu equa verso i plenipotenziari italiani che pur s'attennero a Berlino ad istruzioni perfettamente conformi ai doveri del Regio Governo. Però i plenipotenziari di Sua Maestà, dopo di avere avuto lodi sincere dall'intera Europa liberale, ebbero altresì il conforto di vedere dissipate, nell'Italia stessa, le cause di ingiusta sentenza nella quale persiste oramai soltanto chi sta in opposizione sistematica contro il Ministero.

Dal canto suo il Governo astenendosi dall'impegnarsi in una polemica inopportuna, affidava le proprie cause alla eloquenza dei fatti e la propria responsabilità nettamente affermava con le dichiarazioni fatte alla Camera negli ultimi giorni della passata sessione.

Senza voler pronunziare ora un giudizio sul trattato di Berlino, l'oratore pone in sodo che l'opera dei plenipotenziari italiani sfugge a qualsivoglia censura, dovendosi riconoscere che la forza delle circostanze non consentiva un diverso svolgimento e che ad ogni modo il contegno dell'Italia non cessò mai d'ispirarsi ai principii che sono la base del nostro diritto pubblico. Nè regge il confronto che si volle istituire tra la presente e altra azione diplomatica, di epoca più antica, la quale del resto neppur essa sfuggì alla censura di chi mal soffriva l'indugio dei risultati. È evidente l'abisso fra i due momenti politici. Al Congresso di Parigi presentavasi il piccolo Piemonte, col titolo glorioso della compartecipazione a sacrifici e a trionfi. Al Congresso di Berlino ove sedevano l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria poderosamente armate per opporsi al temuto predominio della Russia, l'Italia presentavasi invece dopo che la pubblica opinione aveva intimato al Governo una politica di rigorosa neutralità e gli avea additato i precisi confini di una prudente astensione.

La falsa notizia della cooperazione dell'Italia alla mediazione esercitata da altre potenze aveva suscitato tanta commozione che il Ministero dovette affrettarsi a solennemente smentirla. Interprete della volontà nazionale il Governo doveva dunque affidare ai plenipotenziari il mandato di un'azione conciliatrice, e tale da lasciare in qualunque evento impregiudicata la nostra libertà per l'avvenire In pari tempo i plenipotenziari seppero farsi campioni nel Congresso di quel principio che è dogma della civiltà moderna, e dal quale l'Italia trae la sua ragione di essere.

Il problema nella penisola Balcanica riusciva singolarmente intricato, ma là dove le nazionalità da ricostituirsi appalesavansi con caratteri sfuggiti al turbine dei passati eventi, valido ed efficace fu il patrocinio dei plenipotenziari italiani. Già consentita ormai dalle potenze la retrocessione della Bessarabia danubiana alla Russia, i plenipotenziari italiani appoggiarono le aspirazioni della Rumania ad equi compensi.

Associati ai plenipotenziari francesi, essi ottennero che il Congresso additasse la linea del Calamos e del Salambria come un equo confine tra la Grecia e la Turchia. Nelle deliberazioni relative alla eguaglianza religiosa, alla libertà dei commerci, alla navigazione del Danubio, al regime degli stretti, i plenipotenziari italiani ebbero una parte onorevole e degna.

Maggiori furono le censure rispetto all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il presente Gabinetto, venuto al potere, aveva tratto dai carteggi diplomatici anteriori la certezza che l'Austria-Ungheria era ferma nel volersi serbare a tale riguardo piena libertà di deliberazione e di atti, e che le altre potenze erano o impegnate o assenzienti alla eventuale occupazione.

Da tutti i governi l'Italia riceveva ampie dichiarazioni di amicizia, ma per ciò che concerne la questione della Bosnia e dell'Erzegovina era precisa da ogni parte la manifestazione di una opinione non conforme alla nostra. Muniti di istruzioni corrispondenti a siffatta situazione, i plenipotenziari italiani tosto poterono accertare le stesse unanimità di pareri sulla questione bosniaca-erzegovinese in seno al Congresso stesso. Vana sarebbe riuscita la opposizione dei plenipotenziari italiani di fronte alla volontà concorde dell'Europa.

Essi si limitarono a formulare domande intese a meglio fissare il carattere di una occupazione che più tardi, il 18 luglio, nella Camera dei Lordi il primo ministro britannico caratterizzava anche egli, dal canto suo, ricordando essere mandato dell'Austria quello di occupare quelle due provincie affette di anarchia cronica, fino al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità.

Gli avversari del Ministero, invitati a suggerire un altro partito diverso da quello a cui si appigliarono i plenipotenziari italiani, additarono il peggiore: una protesta senza valore e conducente a fatale isolamento. Nè giova parlare di interventi, che sono da considerarsi come la minaccia oramai svanita di un pericolo. Impregiudicati sono gli interessi dell'Italia, la quale sa che il trattato di Berlino non può modificarsi senza il suo consenso. L'Italia, sollecita di serbarsi, come è ora, nei rapporti della più cordiale amicizia con tutte le potenze, manterrà una politica ferma e dignitosa, abborrente la temerità ripudiata da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrifici.

Dopo questa enumerazione degli atti e dei propositi del Ministero, inutile riesce la enunciazione del suo indirizzo politico o la confutazione di accuse già condannate dalla coscienza del paese e dalla pubblica stampa, nella quale le poche eccezioni confermano la regola generale della onesta e libera discussione delle idee.

Il Ministero terrà conto di ogni leale censura, e neppure si dorrà di attacchi e di insinuazioni, bastandogli che non gli si possa rinfacciare atto alcuno in contraddizione coi suoi principii. Ha diritto di essere creduto colui che può additare nel suo passato la guarentigia delle promesse ed invocare il giudizio di amici e nemici, non tanto sopra pochi mesi di governo, quanto sopra molti anni di apostolato.

Il programma con fede costante propugnato nelle file della sinistra vuolsi ora attuare con tolleranza pari alla saldezza delle convinzioni. Chiunque lo accetti sarà accolto, chè l'ostracismo dei nomi conduce alla fossilizzazione dei partiti. Preoccupato delle idee assai più che delle persone, il Ministero non indietreggierà per accostarsi ad altri, ma sarà sempre aperta la porta a chi per accostarglisi proceda innanzi. Imperocchè il suo programma include tutte le aspirazioni attuabili nella sfera della legalità, nè è a disperare che la bandiera delle patrie battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia.

I fatti hanno dimostrato che il tesoro delle pubbliche libertà è sempre in onore, giammai in pericolo là dove gli ordini costituzionali hanno la duplice garanzia nella lealtà del Principe e nella saviezza del popolo.

Fra le accuse mosse contro il Ministero, molte a vicenda si elidono. Delle minori non giova parlare. Una però riesce troppo amara ed inaspettata, imperocchè mai si sarebbe creduto che il sospetto di regionalismo potesse eccitarsi contro coloro che sono in grado di invocare a propria difesa una eloquente protesta dei ricordi indelebilmente scolpiti sopra il marmo di sepolcri e la iniziativa di progetti che alla Sicilia ed alle altre provincie meridionali faranno più ampio il beneficio della viabilità.

Il buon senso stesso di quelle patriottiche popolazioni respinge il fatale sospetto, nè mai avverrà che per artificio di passioni individuali si scuota la concordia maturata nella sventura, fulgidamente rivelatasi così nelle battaglie, come nei plebisciti, e suggellata dalla spontaneità ed unanimità del lutto, quando scendeva nella tomba il gran Re che sopravvive nel cuore del popolo. L'indissolubile vincolo fraterno delle provincie italiane sia di lieto augurio per l'avvenire della patria.

Il Presidente del Consiglio conchiuse il discorso con un brindisi alla Patria e al Re, che, erede delle virtù paterne, saprà guidar l'Italia ai suoi gloriosi destini.

Madrid, 15. — Il governo destituì il console di Tangeri.

Il Sultano del Marocco ordinò l'immediata soppressione del cordone sanitario e del lazzaretto stabiliti a Tangeri.

I giornali di Madrid protestano vivamente, domandando rigorose precauzioni contro le provenienze da Tangeri.

Una lettera di Tangeri all'*Imparcial* pretende di sapere che il ministro inglese a Tangeri abbia suggerito al Sultano questa soppressione.

Canea, 15. — Fu firmato il regolamento definitivo della quistione cretese. I documenti furono spediti oggi a Costantinopoli per essere approvati dal governo.

Parigi, 15. — Assicurasi che le trattative riguardanti l'Egitto sono completamente terminate. Blignières sarebbe nominato definitivamente ministro dei lavori pubblici ed avrebbe nelle sue attribuzioni i canali di irrigazione, le strade ferrate e i porti, eccettuato quello di Alessandria.

Una Commissione mista di un inglese, di un francese e di un egiziano amministrerà il demanio. Questa Commissione dipenderebbe direttamente dal Consiglio dei ministri.

Atene, 15. — Comunduros espose alla Camera gli atti compiuti dal governo dopo l'ultima sessione; egli disse che la Grecia non prese parte alla guerra non per paura, ma dietro l'assicurazione dell'Inghilterra che gl'interessi della Grecia sarebbero tutelati. Il Congresso di Berlino prese una deliberazione favorevole alla Grecia, e Comunduros spera che si potrà ottenere un accordo amichevole fra la Grecia e la Turchia. Tuttavia, se la Porta ricusa, e se l'Europa abbandona la Grecia, un forte esercito susciterà avvenimenti che obbligheranno le potenze ad occuparsi della quistione. Il ministro terminò domandando un credito di altri 35 milioni per portare l'esercito greco a 40,000 uomini.

Pavia, 15. — Il discorso del Presidente del Consiglio fu spesso interrotto da vivissimi applausi. Il discorso terminò alle ore 7 45. Tutti i presenti si congratularono col Presidente.

L'on. Cairoli, uscito dall'Università, fu accolto entusiasticamente dalla folla agglomerata.

NOTIZIE DIVERSE

Le Loro Maestà e la Società operaia di Gassino. — Il 18 corrente, scrive il *Risorgimento* di Torino, la Società operaia di Gassino festeggiava il 25° anniversario della sua fondazione con un banchetto, al quale erano stati invitati il deputato del Collegio, onorevole conte Ceresa, il consigliere provinciale, conte Ignazio di Revel, ex-deputato, il pretore, il sindaco e la Giunta, nonchè altri personaggi, in tutto un centinaio di coperti. La più schietta allegria animò la riunione, e dopo i discorsi pronunziati dal cav. Boetti, pretore, dal conte di Revel e dal deputato conte Ceresa, discorsi tutti che terminarono con unanimi evviva al Re, alla Regina, alla famiglia Reale ed alla Società operaia, il conte di Revel, invitato, lesse questo telegramma che fu unanimemente approvato dall'adunanza:

« *S. M. il Re* — Monza.

« Società operaia di Gassino festeggia oggi 25° suo anniversario con intervento Deputato ed Autorità; e, trovandosi per la prima volta riunita dopo l'avvenimento al Trono della M. V., affida a me l'onorevolissimo incarico di rinnovare a Voi, o Sire, alla Regina ed al Principe Reale l'espressione della inalterabile devozione e fedeltà che sempre professò per l'Augusto Vostro Genitore di gloriosa rimembranza.

« Umilissimo e fedelissimo suddito

« IGNAZIO DI REVEL, *Consigliere provinciale.* »

A quel dispaccio, che fu subito spedito, il generale De Sonnaz, a nome di S. M. rispondeva con il telegramma seguente:

« *Sig. conte Ignazio di Revel, Consigliere prov.* — Chivasso.

« Alle Loro Maestà tornarono gratissimi i gentilissimi sensi che Ella signor Conte presentava Loro a nome della Società operaia di Gassino che festeggiava ieri il suo 25° anniversario.

« Il Re, la Regina ed il Principe Reale mi incaricano di esternare i loro ringraziamenti alla benemerita Società operaia di Gassino ed alla S. V. Ill.

« D'ordine di S. M.

« *Firmato*: DE SONNAZ. »

Le inondazioni nell'alta Italia. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Si temono nuovi e più fieri disastri. Le acque del fiume Bormida, che andavano riguadagnando il loro letto, accennano nuovamente a ingrossare in causa delle piogge torrenziali di ieri e ieri l'altro. Dio voglia che non si abbiano a deplorare altri disastri oltre i molti già successi.

— Scrivono da Gorzegno, 12, allo stesso foglio:

Non si vede più una pianta nella bassa valle; dove prima eranvi i più ubertosi campi, i più floridi prati, ora non altro si trova che enormi ammassi di sabbia, di melma e di macigni! Pur troppo grande è il numero dei cadaveri umani che si rinvennero dopo la inondazione, e che durante questa si videro passare sulle rabbiose acque. Il cadavere di una donna dell'età di 20 o 25 anni fu trovato tra i rami di un gelso atterrato.

Fu pure rinvenuto il cadavere di un fanciullo orribilmente sfracellato. Un uomo, che stava presso le acque intento alla pesca dei legnami, vide passarsi innanzi un cestello, lo afferrò, ed attaccato ad esso eravi pure il cadavere di una donna! Un altro cadavere deposto dalla Bormida contro un albero divelto fu rinvenuto, ma, essendo in istato di avanzata putrefazione, credesi sia stato disumato in qualche cimitero, che come quello di Gorzegno sarà stato disfatto dalle acque. E pensare che cadaveri si trovano a Cortemiglia ed in tutti i villaggi vicini!

Si ha da Cortemiglia che una compagnia di truppa lavora al puntellamento delle case che minacciano rovina, e al trasporto dei rottami. Sinora si sono scoperte due vittime.

— La *Liguria Occidentale* di Savona ha quanto segue:

Stante le gravissime difficoltà di ristabilire la linea Cengio e Ceva, interrotta per la caduta di un arco del ponte sulla Bormida presso la galleria Panzana e per l'asportazione di circa 90 metri d'argine stradale con altezza media di 10 metri, si è stabilito di costruire un ponte provvisorio in legname pei pedoni, parte sospeso all'arco rimasto in piedi, e parte appoggiato su cavalletti colle relative rampe laterali. Il trasbordo sarà di 355 metri. Furono date le necessarie disposizioni perchè i lavori siano spinti colla massima alacrità, e si ritiene che saranno condotti a termine nei primi giorni della prossima settimana. Intanto il servizio del tratto Ceva-San Giuseppe resta totalmente sospeso.

— Nella *Gazzetta di Casalmaggiore* del 13 corrente si legge:

Contro ogni nostra aspettazione, il fiume Po, in due giorni, dalla magra in cui era, è passato a raggiungere quasi il livello di guardia, che al nostro idrometro è segnato a metri 4 60.

Da noi non abbiamo avute pioggie forti: sono acque superiori, specialmente del Piemonte.

I nostri canali interni sono ad un livello piuttosto basso. Se il tempo non si rimetterà al cattivo speriamo di vedere quanto prima a decrescere le acque anche da noi, senza che queste abbiano a portar danno alle nostre campagne.

— Il Ticino e i torrenti della provincia, benchè gonfi d'acque, non destano alcun allarme.

— Ieri l'altro si è scatenata una forte bufera sul Lago Maggiore; il Lago è assai grosso. Tutte le montagne sono già coperte di neve.

Le inondazioni nell'Italia meridionale. — Da Castellammare, scrive il *Roma* di Napoli, del 15, abbiamo che la notte di domenica scorsa vi si ebbe a deplorare inondazione. Tutto il rione verso la ferrovia sofferse moltissimo. L'acqua, precipitando dalle montagne, non solamente inondò magazzini e case, ma rompendo un muro lungo la ferrovia, produsse guasti tali da impedire la partenza e l'arrivo dei treni per Napoli. Il guasto principale avvenne nelle vicinanze della stazione, e propriamente verso il Camposanto. Il servizio telegrafico tanto governativo quanto ferroviario fu interrotto sino alle 9 e mezzo del mattino. Le strade principali di Castellammare erano alcune allagate, ed altre ingombre di fango, di pietre e materiale trasportato dai torrenti. Molti magazzini di grano furono inondati, ed il danno si reputa gravissimo.

La via che da Castellammare conduce a Gragnano è stata anche danneggiata, ma il traffico non venne interrotto. Si parlava di vittime nei paesi posti fra Angri e Torre Annunziata, là dove la bufera sembra essersi scatenata con maggiore violenza.

Il Municipio di Castellammare e le autorità di marina adoperarono molto zelo, sia per rimediare ai guasti avvenuti, sia per impedirne altri.

Altri particolari abbiamo avuto circa la suindicata inondazione:

Verso la mezzanotte di domenica sulle montagne di Gragnano e limitrofi territori avvenne una pioggia dirotta. La pioggia non potè contenersi nell'alveo dei rivoli di San Marco e San Pietro, e straripava, inondando il lato nord-est della città di Castellammare, travolgendo seco quanto invadeva, ed atterrando tutti gli ostacoli che incontrava.

Le masserie coloniche della strada Tavernola furono gravemente danneggiate, e la corrente prese la strada di Nocera, dividendosi in due: l'una invase la piazza Principe di Napoli e la

strada Napoli; l'altra, atterrando le mura del fondo Trojano, per la strada Camposanto, atterrava i muri del giardino Fusco e fondo *Cannodanicello*, ed allagava varie case coloniche ove erano parecchie famiglie. Intanto gli abitanti di quelle case coloniche si rifugiarono sui terrazzi per precipitare da parte del Corso Garibaldi. Le grida disperate di coloro che erano in pericolo, i colpi di fucile che esplodevano per chiedere soccorso, l'oscurità della notte produssero una terribile impressione negli abitanti di Castellammare. Le acque erano dal suolo elevate oltre un metro. Di vittime se ne accennano due, e sarebbero due fanciulli.

Ad Avellino il torrente detto Sant'Angelo invase la parte più bassa di quella città. Parecchie case sono crollate, e se ne dovettero puntellare delle altre.

La chiesa della Madonna delle Salette si sfasciò e ne cadde il campanile. Si hanno a deplorare sette vittime. Sono accorse le autorità civili e militari, la truppa, i carabinieri, e riuscirono a salvare da certa morte molte persone. I danni sono gravissimi e si provvede intanto al ricovero degli abitanti delle case inondate ed alla custodia delle masserizie.

Terremoto. — Lo scorso giovedì, scrive la *Provincia di Belluno* del 12, alle ore 9.55 pom., nella nostra città fu sentita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Esposizione di colombi, altri animali da cortile e di frutticoltura in Modena. — Nei giorni 23, 24 e 25 novembre prossimo avrà luogo in Modena la preannunciata Esposizione di colombi ed altri animali da cortile, alla quale, per ulteriore disposizione, verrà aggiunta una sezione di frutticoltura.

La Marina italiana all'estero. — Nella *Gazzetta di Genova* del 14 corrente si legge:

Il brigantino a palo *Luchino*, comandato dal capitano Olivari, salvò l'equipaggio del barco americano *Onward*, comandato dal capitano Giacomo Adams. Il legno americano trovavasi la mattina dell'11 settembre pieno d'acqua e disalberato pel cattivo tempo che durava da tre giorni, e presso a sommergersi. Il legno ligure proveniente da Boston soccorse a tempo l'equipaggio e lo portò a salvamento nel porto di Filadelfia, dove giunse il 23. L'*Onward* era in viaggio da Barcellona pel Canadà.

Sinistri marittimi. — Telegrafano da Bordeaux che *Le Coq*, bastimento a tre alberi, s'incagliò la sera del 12 sulle roccie dell'isola Enette, ma che tanto l'equipaggio, quanto i passeggieri riescirono a salvarsi.

Nello stesso giorno il *Tyrus*, nave norvegese, che andava da Nuova York a Saint-Nazaire, fece naufragio nei paraggi di Noirmantiers. L'equipaggio, composto di dodici uomini, si era rifugiato nell'alberatura. Il canotto di salvataggio della stazione dell'Herbandiere si diresse a quella volta per soccorrere i naufraghi, e dopo due tentativi inutili per avvicinarsi allo scafo del *Tyrus*, il canotto potè salvare nove uomini. Gli altri tre erano stati portati via da una ondata.

Commissione internazionale di viticoltura. — Il *Journal de Genève* ci apprende che in questi giorni ha aperto la sua sesta sessione in Ginevra la Commissione internazionale per la coltura della vigna. A presidente venne scelto il signor barone Paolo di Koth, ed a vicepresidenti i signori Pulliot e L. Micheli. Parecchie Società svizzere d'agricoltura si erano parimenti fatte rappresentare mediante delegazioni. Ebbero luogo interessanti discussioni sopra i diversi metodi di coltura della vite, sulle malattie dell'uva, ecc. Sull'invito del governo austriaco, la prossima riunione della Commissione avrà luogo a Pest nel 1879, e sul desiderio espresso da un delegato francese, in Francia, nel 1880.

Il viaggio dell'Elisabetta. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la nave da guerra tedesca *Elisabetta* rientrò il 6 ottobre nel porto di Kiel, dopo di avere compiuto il giro del mondo. Il viaggio dell'*Elisabetta* durò circa due anni.

Una centenaria. — Al *Journal des Débats* del 10 scrivono da Guiche, dipartimento dei Bassi Pirenei, che in quel paese cessò di vivere la vedova Maria Miremont nella grave età di 104 anni.

Decessi. — Il *Figaro* del 13 annunzia la morte del barone Massimiliano di Kœnigswarter, banchiere, ex-deputato di Parigi e membro del Consiglio municipale di Parigi, sotto l'Impero. Dal 1870 in poi il barone di Kœnigswarter non faceva più parte della Camera dei deputati e consacrava tutta la sua attività alle operazioni finanziarie.

— I giornali di Londra annunziano la morte dell'on. Giorgio Thompson, membro del Parlamento, che nella sua giovinezza acquistò una grande popolarità con una serie di eloquenti discorsi in favore dell'abolizione della schiavitù nelle colonie inglesi, e che difese con tanta dottrina e con tanta energia quella causa umanitaria, da fare sì, che poi lord Brougham gli attribuisse il merito esclusivo della emancipazione dei negri. Subito che la tratta dei negri fu abolita nelle colonie inglesi, l'on. Thompson rivolse i suoi sforzi verso l'America, e si recò agli Stati Uniti, ove fondò non meno di 150 Società contro la schiavitù. Quella campagna lo rese assai impopolare presso i sudisti, ed il generale Jackson non tardò a denunziarlo alle ire del suo partito in un messaggio diretto al Parlamento. Allora l'on. Thompson fu vittima di parecchi tentativi di assassinio, che lo costrinsero a rimpatriare; ma durante la guerra di secessione egli fece ritorno agli Stati Uniti, ove la Camera dei rappresentanti l'accolse a braccia aperte, alla presenza del presidente Lincoln e della maggioranza del suo gabinetto. Nel Parlamento inglese l'on. Thompson si associò al signor Hume, a sir Giosuè Walmsley e ad altri uomini eminenti per reclamare la riforma parlamentare ed altri provvedimenti liberali, che furono votati sotto il ministero di lord Brougham. L'on. Giorgio Thompson cessò di vivere in eta di 75 anni.

— Il contrammiraglio Dauriac, della seconda sezione del quadro di riserva, grande ufficiale della Legione d'Onore, è morto a Brest la sera dell'8 corrente.

Bollettino Consolare. — Il fascicolo IX (settembre 1878) del *Bollettino Consolare*, pubblicato per cura del Ministero per gli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia, contiene i seguenti lavori:

Interessi economici, le poste, i telegrafi e le ferrovie nell'impero di Germania; il movimento degli affari in Francoforte sul Meno e le relazioni di commercio con l'Italia nel 1877. Rapporto del marchese cav. Enrico Centurione, R. console generale a Francoforte sul Meno.

Alcune notizie statistiche sulla città e provincia di Angora, del dott. Angelo Gasparrini, già medico nella R. Marina. Comunicazione del cav. avv. Candido Alessandro Negri, R. console generale a Costantinopoli.

Tavole statistiche dell'isola di Samos pel 1877, del signor Arist. Stamatiadis, R. agente consolare in Samos.

Disposizioni consolari.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 15 ottobre 1878 (ore 16 47).

Cielo coperto e pioggie in molti paesi dell'Italia settentrionale; cielo coperto anche a Firenze, a Civitavecchia e al Capo Spartivento; nuvoloso nel resto d'Italia. Dominio di venti di sud forti soltanto a Palascia; freschi a Brindisi, a Messina, a Porto Empedocle. Mare agitato in diversi punti delle coste dell'Italia meridionale, sull'alto Adriatico e a Portotorres. Pressioni aumentate fino a 3 mill. in Liguria, nel centro e in alcuni paesi del sud della penisola; stazionarie o un poco diminuite altrove. Levante quasi forte e mare agitato a Pola. Nel periodo decorso piogge in molti punti della penisola; forti nel Veneto, alla Palmaria e a Brindisi. Temporali nella Terra d'Otranto e a Taranto. Il cielo si manterrà in generale coperto e in più luoghi piovoso. Qualche vento fresco sui nostri mari.

Osservatorio del Collegio Romano — 15 ottobre 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,5	762,4	762,0	762,5
Termomet. esterno (centigrado)	13,8	21,3	21,0	16,8
Umidità relativa...	89	67	57	81
Umidità assoluta...	10,41	12,17	10,19	11,60
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 1	S. 12	S. 15	N. 1
Stato del cielo......	8. cirro-cumuli	10. nuvolo	6. cirro-cumuli	1. veli bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 21,5 C. = 17,2 R. | Minimo = 13,0 C. = 10,4 R.

Pioggia in 24 ore: mm. 2,2.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 ottobre 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1879	—	—	78 42	78 37	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	88 —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	84 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	88 55	88 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1878	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	820 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2040 —
Banca Romana	2° semestre 1878	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1214 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	448 50
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	680 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	416 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1878	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	660 —*
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	110 07	109 92 ½	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 60	27 55	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 12	22 10	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 2° semestre 1878: 80 55 cont. - 80 52 1/2 fine.

Londra breve 27 57.

Prestito romano, Blount 88 52 1/2.

* Cupone staccato.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa PIANCIANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 1156)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 4 novembre 1878, nell'ufficio della Regia Pretura di Veroli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario, o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Veroli.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente 1	N° progress. dei lotti 2	N° della tabella corrispondente 3	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA 4	SUPERFICIE in misura legale 5	SUPERFICIE in antica misura locale 6	PREZZO d'incanto 7	DEPOSITO per cauzione delle offerte 8	DEPOSITO per le spese e tasse 9	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima 10
1	7358	7381	Comune di Monte S. Giovanni — Provenienza dal Seminario vescovile di Veroli. — Terreno seminativo, alberato e vitato, con bosco da frutto, in contr. Fosso Anastasio o Colle Sanese, conf. coi beni del Capitolo di S. M. della Valle, di Aballe Giovanni fu Rocco, e colla strada, in mappa sez. 1ª, nn. 834, 835. Estimo scudi 15 74. Dato a migliorìa a Mastrantoni Rocco. — Terreno seminativo, alberato, vitato ed olivato, in contrada Sorgenza o Cappuccini, confinante coi beni del Capitolo di S. M. della Valle, della Prelatura Colonna, del Convento dei Cappuccini, e colla strada a più lati ed intermedia, in mappa sez. 1ª, numeri 846 all'849, 851, 855. Estimo scudi 372 96. Dato a migliorìa a Cinelli Arcangelo. — Terreno seminativo, alberato, vitato, con casa colonica, in vocabolo Valle del Monte o Amaseno, confinante coi beni di Papetti Pietro e fratelli fu Arcangelo, Paglia Saverio e fratelli fu Luigi, colla strada da tutti i lati, e col fosso, in mappa sez. 1ª, numeri 1189 al 1192 sub. 1 e 2, 1202, 1203 sub. 1 e 2, 1204, 1205, 1206. Estimo scudi 375 28. Dato a migliorìa a Paglia Saverio. — Terreno seminativo, vitato, con pascolo, in vocabolo Terra Bianca, confinante coi beni di Negroni Conte a due lati, e col fosso, in mappa sez. 4ª, nn. 941, 942. Estimo scudi 12 38. Dato a migliorìa a Ferrazzoli Tommaso. — Terreno seminativo, vitato, con pascolo, in vocabolo suddetto, confinante coi beni del Capitolo di S. M. della Valle, di Negroni Conte, e col fosso, in mappa sez. 4ª, nn. 946, 947. Dato a migliorìa a Taglienti Teodoro. Estimo scudi 9 88. — Totale estimo scudi 786 24.	15 39 30	153 93	8167 98	816 80	550	50

L'Intendente: BOERI.

4786 Roma, addì 11 ottobre 1878.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 1° del mese di novembre 1878, alle ore 11 antimeridiane, in questa Prefettura, e dinanzi al signor prefetto, si terrà pubblico incanto per dare in appalto i lavori per la costruzione della strada obbligatoria del comune di Colle Sannita, che partendo da quell'abitato deve raggiungere il sito detto Crocetta di Decorata per innestarsi poi all'altra strada obbligatoria in costruzione di Castelvetere.

I detti lavori sono descritti e stimati in un progetto compilato dall'ingegnere delegato signor Federigo Ruggiero Marini, e varianti Palmieri e Bianchi, ritenuti dall'ingegnere capo del Genio civile, per la somma di lire sessantamila compresa la espropriazione dei fondi che anderanno a carico del Municipio di Colle Sannita, cosicchè avrà a base la cifra di lire 47,500.

Le offerte saranno fatte in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto applicabile a tutti indistintamente i lavori.

Per essere ammesso all'asta i concorrenti dovranno produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti; un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le condizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi; non che depositare presso la Intendenza di Finanza di Benevento la somma di lire 1500 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, che sarà restituita a quelli fra gli offerenti a cui favore non segua l'aggiudicazione.

Nell'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire tremilacinquecento, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente. Si accetterà anche una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Il termine pel compimento dei lavori rimane fissato per anni tre dalla relativa consegna.

Il capitolato dei patti ed il foglio di condizioni speciali che debbono formare base del contratto sono ostensibili a chiunque nella Prefettura e nelle ore d'ufficio.

Il tempo utile per le offerte di ribasso del ventesimo scadrà nel giorno 16 detto mese di novembre, a mezzodì.

Benevento, 13 ottobre 1878.

Il Segretario: A. PELLECCHI.

4805

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Roma (13ª)

AVVISO D'ASTA

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di questa Capitale.

Si notifica che in seguito alla deserzione dell'incanto d'oggi, il giorno 26 corrente si procederà presso questa Direzione, Piazza San Carlo a Catinari, n. 117, p. 2º, avanti il sig. direttore, ad un secondo incanto per la provvista di quintali **quattromiladuecento** frumento nostrale, diviso in **quattordici** lotti di **trecento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in tre rate eguali, nel termine di dieci giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui fu dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1878, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 10 antimerid. del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 600 in valuta legale, o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; avvertendo che tale deposito dovrà effettuarsi o nella Tesoreria provinciale di Roma, od in quelle di residenza di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quando anche non vi sia che un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, o non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, il 16 ottobre 1878.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: M. BONANNI.

4828

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

Avviso d'Asta.

Devono gabellarsi da questo comune le altre tre qui sottodescritte tenute che sono le sole rimaste ad affittarsi delle sette che compongono l'ex-feudo Santo Pietro.

Lo stato dell'annuo estaglio di ciascuna delle suddette tre tenute trovasi distinto qui in fine.

Chiunque vorrà attendervi potrà presentare la sua offerta in questa casa comunale, ove dal sindaco, o da chi ne farà le veci, nel giorno 20 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore undici antimeridiane, si procederà allo incanto col metodo della estinzione delle candele, quindi all'aggiudicazione in persona dell'ultimo e migliore offerente, la quale verrà conchiusa anche con un solo concorrente per ciascuna delle tenute.

I patti e le condizioni alle quali ciascun offerente dovrà uniformarsi sono quelle descritte nell'avviso d'asta in data 9 maggio ultimo, che sarà ostensibile in quest'ufficio comunale a chiunque vorrà consultarlo, come si disse in quello inserito nel foglio di n. 120 della *Gazzetta Ufficiale*, in cui è pure accennata la superficie di ciascuna tenuta distinta in boschiva e seminativa.

Denominazione delle tenute.

1. Catalarga e Vaccarizzo — Annua gabella lire 10,600.
2. Ficuzza e Ventisalme — Id. lire 9,300.
3. Rinelle e Lavina — Id. lire 4,500.

Caltagirone, 27 settembre 1878.

Visto — *Il Sindaco ff.:* Avv. CARMELO LA-ROSA.

Il Segretario Comunale: P. VACIRCA.

4818

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

AVVISO D'ASTA per il giorno 22 ottobre 1878

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo nei fatali.

A senso dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si fa noto che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del 20º che in incanto delli 11 corrente mese risultò deliberato l'appalto, notificato coll'avviso d'asta del giorno 2 stesso mese, pei

Lavori di manutenzione dei fabbricati e terreni ad uso militare nella Piazza di Roma per lire 15,000,

Per cui dedotti li ribassi del 12 87 per 100 e del 20º, l'importo dei lavori si residua a lire 12,416 02.

Alle ore 3 pom. del giorno suindicato si procederà perciò presso la Direzione suddetta in via del Quirinale, n. 9, primo piano, all'ultimo incanto di tale appalto col mezzo di partiti segreti portanti il nuovo ribasso di un tanto per cento sull'importare residuale sopra indicato, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

I lavori dovranno essere compiuti entro giorni ottanta decorrendi dalla data del verbale di consegna.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 15 settembre 1878, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare alla Commissione dell'incanto le loro offerte, stese su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, e separatamente dalle medesime esibiranno i seguenti 3 documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Roma, di data non anteriore di sei mesi, il quale assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato presso questa Direzione, ovvero presso l'Intendenza di Finanza di Roma il deposito cauzionale di lire 1500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I certificati di cui al n. 2 dovranno essere presentati per la conferma del direttore non più tardi del giorno 19 del corrente mese.

I depositi di cui al n. 3 saranno ricevuti da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno d'incanto.

Entro 5 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, le tasse di notariato ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Roma, addì 15 ottobre 1878.

Per la Direzione
Il Segretario: FIORY.

4814

Provincia e Circondario di Roma.
COMUNE DI RIANO

AVVISO D'ASTA.

Presso la pubblicazione dell'avviso in data 23 settembre ultimo scorso con cui si prefiggeva il termine fino alle ore 12 meridiane di oggi per presentare le offerte di ribasso della vigesima sotto la somma di lire 22,022 12 per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale che conduce alla consortile Teverina, aggiudicato in prima delibera al signor Tolin Paolo, è stata in tempo utile presentata ed accettata un'offerta datasi dal signor Domenico Santilli di ribasso del ventesimo in lire 1101 10 sotto la suddetta somma di lire 22,022 12, per cui la medesima è stata ridotta a lire 20,921 02. Si fa noto pertanto che a forma dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, nel giorno 27 corrente ottobre, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nella suddetta segreteria, avanti il sottoscritto sindaco, o chi per esso, ad estinzione di candela, all'ultimo esperimento d'asta per lo appalto di cui sopra, da deliberarsi al migliore offerente sotto la suddetta somma di lire 20,921 02, con l'osservanza delle condizioni risultanti tanto dal primo avviso quanto dall'analogo capitolato ostensibile nella predetta segreteria nelle ore d'ufficio.

Dalla Residenza municipale, lì 11 ottobre 1878.

Il Sindaco: GIUSEPPE FARAONI.

4811

TIRRENA Società d'Industrie Marittime

Si avvisano i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del primo corrente, ai termini dell'art. 7 dello statuto sociale, ha deliberato il versamento del 3º, 4º e 5º decimo sulle azioni. Il pagamento scade rispettivamente il 1º novembre, il 1º dicembre ed il 1º gennaio prossimi.

Decorsi tali termini sarà applicato ai morosi il disposto dell'art. 12 dello statuto sociale.

Castellammare di Stabia, 15 ottobre 1878.

Il Consiglio d'Amministrazione.

4827

GENIO MILITARE

DIREZIONE STRAORDINARIA DI SPEZIA
pei lavori della Regia Marina

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 ottobre 1878, alle ore 10 antimerid., si procederà in Spezia, avanti il direttore del Genio militare pei lavori marittimi, e nel locale già casa Perasso, sita nel recinto dell'Arsenale militare marittimo, in prossimità del muro di sponda ovest della seconda darsena, allo appalto seguente:

Formazione di un tronco della ferrovia di congiunzione dell'Arsenale di Spezia colla ferrovia ligure, per l'ammontare di L. 67,000 *(sessantasettemila).*

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 90 dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo; essi scadranno a mezzodì del giorno 26 ottobre 1878.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filogranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata) avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza delle provincie di Genova, Alessandria, Torino, Piacenza, Firenze un deposito di lire 6700 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso questa Direzione, nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni od agli uffici ora detti in un coll'offerta anche il documento comprovante di aver fatto il deposito sovraindicato.

Essi dovranno inoltre produrre:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore di questa Direzione, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che lo aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non saranno accompagnati dal documento comprovante il fatto deposito e dal certificato ed attestato di cui sopra.

I documenti comprovanti il fatto deposito, da esibirsi a questa Direzione, dovranno essere presentati dalle ore 8 alle ore 10 antimeridiane del predetto giorno 21 ottobre 1878.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve o condizioni.

Il deposito definitivo a garanzia dello esatto adempimento degli obblighi del contratto è stabilito nella somma di lire 6700, come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, di notariato ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Spezia, 14 ottobre 1878.

Per la Direzione
Il Segretario: A. ROSSI.

4813

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 7 al 13 ottobre 1878. 4804

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	75	1130	26,790 89	65,271 76
Depositi diversi	13	87	68,769 48	83,177 49
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	105,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	39,950 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,044 60
Somma	. . . . .	. . . . .	95,560 37	294,443 85

AVVISO.

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che ad ore 10 antimeridiane del giorno 8 novembre 1878, ed occorrendo un secondo o terzo incanto delli 15 e 22 novembre, avanti il Regio pretore del V mandamento di Roma, piazza S. Egidio, avrà luogo la vendita coatta o subasta in danno dei seguenti:

Gavazzi Niccola fu Girolamo — Canneto in vocabolo Valco, cui confinano Celli Marianna, Netarangeli Faustino, Maffei Clotilde, Tanlongo Bernardo e Basilica di S. Paolo, rappresentato in catasto dal n. 66 del suburbio di Roma, con la rendita imponibile di scudi 93 02, e si apre l'asta per lire 443 40.

Di Cave Pazienza vedova Rignano — Porzione di casa al 1º piano via del Portico di Ottavia, n. 68, con ingresso in via Rua, n. 41, cui confinano l'Arciconfraternita di S. M. della Pietà in Camposanto, Piperno Ester, Iacovacci Andrea, rappresentata in catasto dal n. 141|5 del Rione XI, con la rendita imponibile di lire 75, e si apre l'asta per lire 281 40. Enfiteusi al sig. Modigliani Lazzaro. — Altra porzione di casa al 1º piano in via Rua, n. 41, cui confinano Menasce Salomone e fratelli, Di Cave Ricca, rappresentata in catasto dal numero 195|6 del Rione XI, con la rendita imponibile di lire 75, e si apre l'asta per lire 281 40. Enfiteusi al signor Modigliani Lazzaro. Si vende il solo diritto di *jus gazzagà*.

Maneschi Lodovico, Pietro, Teresa ed Elena di Ignazio — Porzione di casa al 2º piano e porzione del 3º a 4º piano al vicolo Paganica, n. 27, cui confinano Bonin contessa Isabella, Arciconfraternita di S. M. del Gonfalone e vicolo Paganica, rappresentata in catasto dal n. 44|3 del Rione XI, con la rendita imponibile di L. 634 50, e si apre l'asta per L. 4758 60. Libera proprietà.

Caivano Salvatore — Casa al 1º e 2º piano in via Fiumara, n. 118, cui confinano Casali Del Drago marchese Giovanni Battista, Mieli Mosè Isacco, Pavoncello Sabato e piazza delle Tre Cannelle, rappresentata in catasto dai nn. 307|3, 308|3 del Rione XI, con la rendita imponibile di lire 360, e si apre l'asta per lire 1350. Si vende il solo diritto di *jus gazzagà*.

Il giorno 14 novembre 1878, alle ore 10 antimeridiane, ed occorrendo un secondo o terzo incanto delli 21 e 28 novembre, avanti il Regio pretore del VI mandamento di Roma, via della Croce Bianca, avrà luogo la vendita coatta o subasta in danno dei seguenti:

Viti Domenico fu Giuseppe — Vigna in vocabolo Monte Cagnolo, cui confinano Truzzi Gaetano, Pace Antonio, rappresentata in catasto dal num. 160, Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 44 66, e si apre l'asta per lire 108 90. Gravata dell'annuo canone di scudi 8 al rubbio a favore del Collegio di S. Bonaventura.

Riva Domenico fu Pasquale — Vigna in vocabolo S. Gennaro, cui confinano Napoleoni Pietro, Pesoli Giuseppe, Caratelli Vincenzo, rappresentata in catasto dal n. 367 Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 33 35, e si apre l'asta per lire 79 50. Gravata dell'annuo canone di scudi 8 al rubbio a favore del Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Leoni Niccola fu Giovanni — Vigna in vocabolo S. Gennaro, cui confinano i confini delle Mole, sezione di Velletri, e fosso, Napoleoni Serafino, Napoleoni Pietro e Vincenzo, rappresentata in catasto dai nn. 246, 312, 371 Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 209 56, e si apre l'asta per lire 139. Gravata dell'annuo canone di scudi 8 al rubbio a favore del Capitolo di San Pietro in Vaticano.

Pucci Domenico fu Filippo — Vigna in vocabolo S. Gennaro, cui confinano Balzar Luigi, Pucci Luigi, rappresentata in catasto dai nn. 252, 373 Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 279 50, e si apre l'asta per lire 272. Gravata dell'annuo canone di scudi 8 al rubbio a favore del Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Giannini Luigi fu Francesco — Vigna in vocabolo Pedica, cui confinano Anconi Odoardo, Giannini Antonio, rappresentata in catasto dal n. 474 Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 155 82, e si apre l'asta per lire 371 40. Gravata dell'annuo canone di scudi 7 al rubbio a favore dei fratelli Calcagni.

Cimini Angelo e Gioacchino fu Mariano — Vigna in vocabolo Monte Cagnolo, cui confinano Puntoni Maria, Barbaliscia Giovanni Battista, Capriotti Pietro, Indicati Ovidio, Cimini Angelo, Cisterna Domenico, rappresentata in catasto dai nn. 41, 142, 393 Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 509 76, e si apre l'asta per lire 572. Gravata dell'annuo canone di scudi 10 il rubbio a favore del Collegio di S. Bonaventura.

Dari Antonio, Crispino e Federico fu Giuseppe — Vigna in vocabolo S. Gennaro, cui confinano Monti Rosa, Falcioni Giovanni, Santambrogio Giovanni, rappresentata in catasto dal n. 510 Agro Romano, con la rendita imponibile di scudi 49 53, e si apre l'asta per lire 117 93. Gravata dell'annuo canone di scudi 8 il rubbio a favore del Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Per l'Esattore: ODOARDO RUFINI.

4807

PROVINCIA DI SALERNO — COMUNE DI VIETRI SUL MARE

Si porta a pubblica notizia che nel giorno dodici corrente mese di ottobre, mercè verbale di subasta tenuta col metodo della candela vergine, rimase aggiudicato lo appalto dei dazi consumo di questo comune al signor barone Gerardo di Donato e suo germano Federico del comune di Pellezzano, per un biennio 1879 e 1880, con l'annuo estaglio di lire sessantaduemilaseicento.

Il termine utile per l'offerta di ventesimo in aumento della sopranotata somma è di giorni quindici, che scade col suonare il mezzodì del giorno 28 corrente mese di ottobre.

Vietri sul Mare, li 13 ottobre 1878.

Visto — *Il Sindaco*: PIZZICARA.

Il Segretario: G. DE MARINIS.

4812

Situazione della BANCA NAZIONALE TOSCANA

al 30 del mese di Settembre 1878.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Voce	Descrizione	Parziali	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 17,206,599 53
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 24,157,175 34	26,981,763 75	„ 26,981,763 75
	id. maggiore di 3 mesi	„ 2,824,588 41		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 1,904,120 „
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 7,132,965 12		„ 8,490,294 36
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 1,357,329 24		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „		
Crediti				„ 24,779,677 86
Sofferenze				„ 1,060,278 61
Depositi				„ 13,410,423 44
Partite varie				„ 17,783,260 32
			Totale	L. 111,616,417 87
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,318,034 70
			Totale generale	L. 112,934,452 57

PASSIVO.

Voce	Descrizione	Parziali	Totale
Capitale			L. 30,000,000 „
Massa di rispetto	Ordinaria	1,775,463 55	„ 3,569,819 40
	Straordinaria	1,794,355 85	
Circolazione biglietti di Banca			„ 48,669,300 „
Conti correnti ed altri debiti a vista			„ 150,879 88
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			„ 8,159,227 09
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			„ 13,410,423 44
Partite varie			„ 7,101,973 88
		Totale	L. 111,061,623 69
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 1,872,828 88
		Totale generale	L. 112,934,452 57

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro ed argento	L. 12,190,262 „
Bronzo	„ 240,960 53
Biglietti consorziali	„ 4,629,507 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 145,870 „
Totale	L. 17,206,599 53

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 „
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „ „
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 5 „
Per le anticipazioni su sete	„ 5 „
Sui conti correnti passivi	„ „ „

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	67,304	3,365,200 00
	100	72,989	7,298,900 00
	200	45,826	9,165,200 00
	500	28,766	14,383,000 00
	1000	13,387	13,387,000 00
		Totale	L. 47,599,300 00
Da levarsi di corso	0 50	160,000	80,000 00
	1	45,000	45,000 00
	2	30,000	60,000 00
	5	15,000	75,000 00
	10	11,000	110,000 00
	20	35,000	700,000 00
		Totale	L. 1,070,000 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 48,669,300 00 è di uno a 2 32

Il rapporto fra la riserva „ 16,336,588 77 { la circolazione L. 48,669,300 00 e gli altri debiti a vista „ 150,879 88 } è di uno a 2 90

Prezzo corrente delle azioni	L. 600 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 4 29

Per il Direttore Generale — *Il Segretario Generale*: E. SANSONI.

Il Capo Contabile — A. CARRARESI.

4765

AVVISO.

Nel giorno 23 settembre 1878 si è reso defunto in Como il marchese signor Rovelli Giuseppe, R. conservatore delle Ipoteche in detta città.

Ciò si rende noto per gli effetti dell'art. 12 e seguenti della legge 28 dicembre 1867, n. 4137, con avvertenza che il termine di anni 10 (dieci) della durata della malleveria contemplata dal detto art. 12 è a ritenersi decorribile dal giorno 24 settembre anno corrente.

Milano, dalla Procura generale presso la Corte d'appello, addì 11 ottobre 1878.

4795 Il procuratore gen. FARINA.

BANDO. 4815

per la vendita all'incanto di terreno fabbricabile situato in Roma.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito di deliberazione emanata dal Tribunale civile di Roma del giorno 4 ottobre 1878 si deduce a pubblica notizia che nel giorno di giovedì 14 novembre 1878, alle ore 11 ant., nello studio del sottoscritto notaro, situato in Roma, piazza di Spagna, n. 58, si procederà all'esperimento di asta per la vendita del terreno fabbricabile della quantità superficiale di metri quadrati millequattrocentotrentacinque, situato nel nuovo quartiere al Maccao e precisamente nelle vie S. Martino e Varese, spettante agli eredi del fu Giuseppe Baldini e alla Banca Tiberoni.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire italiane trentaduemila duecentottantasette e centesimi cinquanta, atteso il ribasso del decimo deliberato dal lodato Tribunale, avvertendosi che in antecedenza all'incanto dovranno gli offerenti depositare presso il sottoscritto notaro il decimo del suddetto prezzo, nonchè lire duemilacinquecento a titolo approssimativo di spese, e che il suddetto esperimento si effettuerà colle norme sancite dalle vigenti leggi e colle condizioni risultanti dai documenti esistenti nello studio del sottoscritto notaro.

Roma, questo dì 12 ottobre 1878.

Dott. ALESSANDRO BACCHETTI notaro.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

L'anno milleottocentosettantotto, questo giorno tredici ottobre, in Roma,

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale della R. Corte dei conti, che per gli effetti del presente atto elegge domicilio nella sua ufficiale residenza in via Venti Settembre,

Io Colombi Cristoforo, usciere addetto al suddetto Tribunale, ho citato il signor Ricciulli Francesco nella qualifica d'intestatario della rendita vincolata per cauzione del ricevitore del Registro di Cosenza Ricciulli Enrico, d'ignota residenza, domicilio e dimora, a comparire innanzi la 3ª sezione della Corte dei conti, nell'udienza del giorno 10 dicembre 1878, fissata con decreto del presidente della sezione stessa, in data 2 ottobre corrente, per sentirsi in conseguenza della decisione due luglio 1874 autorizzare la Direzione Generale del Demanio e Tasse alienare tanta parte di rendita prestata per cauzione dal Ricciulli Enrico ed intestata Ricciulli Francesco quale contabile demaniale, quanto basti a rimborsare l'Erario dello Stato del debito di lire 157 63, lasciato da esso Ricciulli Enrico, più gli interessi e spese relative.

Prevengo inoltre esso sig. Ricciulli Francesco che il termine utile per depositare nella segreteria della Corte quei documenti che credesse produrre nel suo interesse è fissato a tutto il 26 novembre corrente.

4809 L'usciere COLOMBI CRISTOFORO.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — TIP. EREDI BOTTA.